Osservatorio

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **43 (1986)**

Heft 12

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

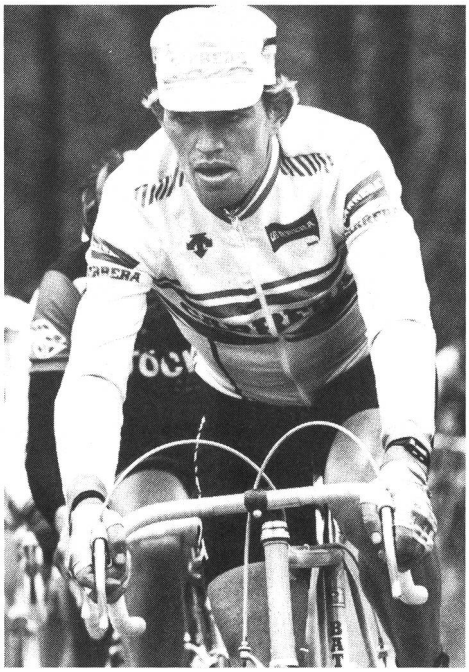
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Bilancio di fine stagione

di Redio Regolatti

Chi stende un bilancio non per necessità ma per semplice passatempo, lo fa di solito rivolgendosi a discipline che nel corso dell'anno hanno marcato in modo positivo i momenti più importanti della stagione.
È un po' il caso nostro, abituati come siamo a guardare lo sport con la curiosità distaccata di chi partecipa agli avvenimenti piuttosto da lontano. Ma fa piacere sempre constatare la bontà di certi risultati, l'affermarsi di atleti che chiedono soltanto fiducia e paziente attesa per risultati che un giorno saranno di sicuro prestigio.
Prendiamo il ciclismo professionsitico, che più di altre discipline è piaciuto per quanto ha saputo mostrare nel corso della sua lunga stagione. Se questo 1986 si chiude su previsioni pessimistiche per quanto concerne il futuro delle nostre squadre, l'anno che sta per terminare ci ha regalato alcune affermazioni degne di rilievo. Come quasi sempre, è stato il Tour de France a dirci che una fetta di ciclismo eroico, quello dei vecchi tempi, lo si può ammirare ancora da quelle parti. La Grande Boucle è forse l'unica corsa a tappe a evidenziare un prestigio affidato ai muscoli, alla sofferenza e al duro lottare, più che alle kermesses, allo svolazzare finale e alla bagarre degli ultimi chilometri; è una delle poche ad allineare sempre il meglio del ciclismo attuale. Il responso impietoso dopo settimane di dura corsa esalta il valore assoluto di atleti veri, protetti e accompagnati sì da milioni di pubblicità, ma costretti a macinar chilometri per ore e ore, a mostrar saldi garretti e una capacità di soffrire degna di miglior causa. A voler scomodare paragoni forse irriverenti, fa un pò sorridere la sofferenza milionaria di certi pedatori, anche di casa nostra, se messi a



(Foto A.J. Geisser, Mülligen)
«Zimmi», una spanna sopra gli altri

confronto con la durezza di questo sport.
Torniamo al discorso di un attimo fa, per dire che i nomi che più di altri si sono fatti conoscere e ammirare quest'anno rispondono a quelli di Zimmermann e di Rüttimann, il primo una spanna sul secondo e più ancora su altri, degnissimi, che non cito. I nostri ricordi non sfogliano l'annuario ciclistico: sappiamo così di dimenticare altri atleti, di non accennare a quelli ticinesi che così bene hanno iniziato e più modestamento hanno concluso. Ma non è un elenco che vogliamo redigere, bensì considerare nel suo complesso una stagione che ha portato anche dalle nostre parti qualche briciola di soddisfazione. Se scorriamo i nomi dei nostri corridori c'è da essere ottimisti per la qualità annunciata di alcune promesse che non tarderanno più di quel tanto a confermare quanto hanno fatto intuire. Vi è la sicurezza di una continuità che con pause e lunghi silenzi si allaccia anche idealmente ai tempi ormai lontani degli anni '50 e '60. In un momento in cui altri sport di minor impegno e di più facile soddisfazione richiamano e attirano per il loro piacere il loro fascino, il ciclismo si distingue per il numero sempre rilevante di giovani che l'affrontano con consapevole responsabilità. È forse un modo un pò diverso dagli altri per richiamarsi a valori non scomparsi, da recuperare attraverso una disciplina che non lascia spazio al puro divertimento. Attendiamo con piacere e giusta curiosità quanto ci porterà il prossimo 1987. Siamo certi che le soddisfazioni di oggi (da non inorgoglirci fuori misura, per carità, e da gustare entro precisi limiti) ci annunciano previsioni piacevoli per la stagione che ha da venire. Saranno come sempre i grandi appuntamenti a mettere sul tavolo le carte migliori. Anche se questi appuntamenti nascondono talvolta insidie, delusioni e perplessità; è stato il caso dell'ultimo Giro d'Italia, fatto più di battage pubblicitario che di vera lotta e autentici campioni. Sarà soltanto un'impressione nostra, ma ci preme esprimerla: o forse è perché un Freuler iridato non ha saputo riconfermarci le volate mozzafiato degli anni precedenti. Ce lo dirà il Bontempi di turno. Tempo pochi mesi e la risposta arriverà di sicuro. □

Sport für Alle
Sport pour Tous
Sport per Tutti
SLS/ASS